

CULTURA **TENDENZE**

a cura di Paolo Perazzolo
culturafc@stpauls.it

LA VITALITÀ DI UN GENERE CHE SI AGGIORNA SEMPRE

Il nuovo western I GIOVANI, I BELLI E I CORAGGIOSI

SEMBRANO FIGURE SORPASSATE. E INVECE I COWBOY NON SOLO IMPERVERSANO ANCHE NEL TERZO MILLENNIO, MA CONTINUANO AD APPASSIONARCI. PERCHÉ TRA DUELLI, BELLE DONNE E PRATERIE SCONFINATE METTONO IN SCENA LA LOTTA FRA IL BENE E IL MALE.

Il grande romanziere inglese **Graham Greene** non nascondeva che, tra i suoi modelli letterari, un posto fosse riservato a **Zane Grey**. Un nome che oggi non dice più nulla al lettore italiano, eppure tra il 1930 e il 1970 i suoi numerosissimi romanzi western furono riproposti di continuo e con successo da Sonzogno. Come pure spopolarono i titoli di **Louis L'Amour** per Mondadori: *Hondo*, *Apache*, *Sentiero di guerra*, *Giustizia texana*, *Nevada*, *Terra selvaggia*, *L'orgoglio dei Sackett*... Ma oggi?

Abbiamo detto addio ai vecchi romanzi d'appendice con pistoleri incanagliati, sceriffi senza macchia e carovane in pericolo? Se fate un salto in libreria, avrete qualche sorpresa. Qualche mese fa, ad esempio, Einaudi ha tradotto *Tutti i racconti western* di **Elmore Leonard**, tra cui figurano alcuni classici del genere poi passati in pellicola, come *Quel treno per Yuma* o *Io sono Valdez*. Mentre



esula da ogni categoria *Il mostro degli Hawkline* di **Richard Brautigan** (Isbn), un gioco di generi letterari che parodizza tanto i romanzi gotici come quelli western. E poi c'è **Cormac McCarthy**, naturalmente. Balzato all'attenzione della critica con l'assegnazione del Pulitzer per *La strada*, McCarthy ha riformulato completamente i canoni del genere, fino a trasformarlo in un'indagine metafisica sulla presenza del male.

La violenza diventa interrogativo

Nei suoi romanzi la violenza più spietata e assurda – come in *Meridiano di sangue*, *Figlio di Dio*, *Non è un paese per vecchi* (da cui l'omonimo e celebrato film dei fratelli Cohen) – diventa interrogativo sul significato della vita e ammutolita implorazione a un inaspettato manifestarsi del bene.

Freschissimo di stampa è invece *Così giovane, bello e coraggioso* (**Fazi**), il nuo-

IN PRINCIPIO FU JOHN WAYNE, POI...

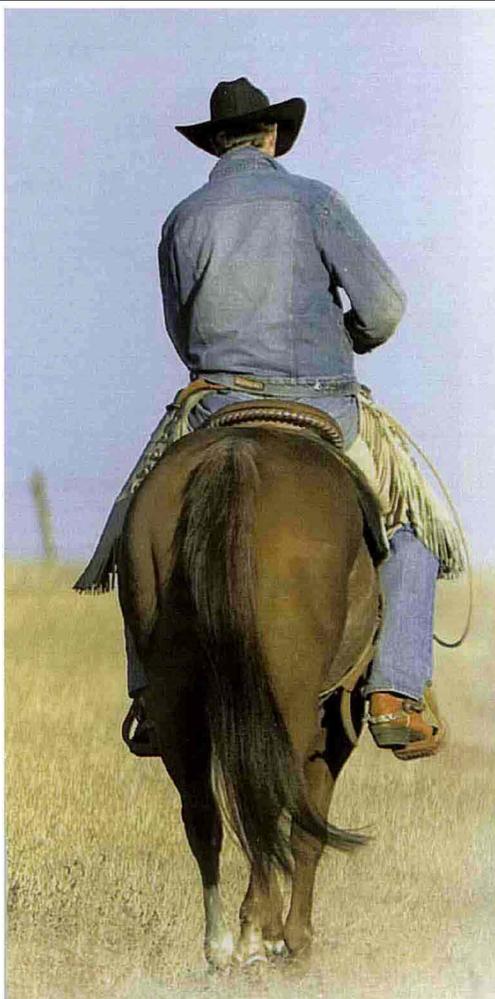
Si fa presto a dire western. Il genere per eccellenza di Hollywood si è evoluto, seguendo il gusto dei tempi. Il classico cowboy contro indiani domina gli schermi fino agli anni '60 con star come **John Wayne, Robert Mitchum, William Holden, John Ford, John Sturges, Maureen O'Hara, James Coburn, John Huston** e titoli ormai nella storia del cinema quali *Ombre Rosse, Soldati a cavallo, Rio Bravo, Il tesoro della Sierra Madre, I magnifici 7, Mezzogiorno di fuoco*.

Negli anni '70, le contestazioni contro la guerra in Vietnam fanno virare il filone verso il ritratto di un West più crudo: *Soldato blu* di **Ralph Nelson**, *Il mucchio selvaggio* di **Sam Peckinpah**, *Piccolo grande*

uomo di **Arthur Penn**, *Corvo rosso non avrai il mio scalpo* di **Sydney Pollack**, *Butch Cassidy* con **Robert Redford** e **Paul Newman**. Negli stessi anni, in Italia e in Spagna, ha successo lo spaghetti-western: rilettura tra mito e ironia che trova la sua massima espressione nei film di **Sergio Leone** con **Clint Eastwood**.

Dopo un lungo declino, ecco il ritorno alla grande con il western crepuscolare. Il fascino della prateria, l'asprezza dei rapporti umani, il disincanto per un'epopea al tramonto sono gli ingredienti di *Balla coi lupi* di **Kevin Costner**, *Gli spietati* di **Clint Eastwood**, *Quel treno per Yuma* di **Russell Crowe**, *Appaloosa* di **Ed Harris**.

MAURIZIO TURRIONI



Una scena di *Appaloosa*.

vo romanzo di **Leif Enger**, che ci restituisce il piacere innocente della narrazione. Siamo nel Minnesota d'inizio Novecento e Monte Becket, autore di un solo ma fortunato best seller, è in piena crisi creativa. Moglie e figlio lo sostengono, ma le sue storie hanno perso forza. Finché non gli piombano addosso l'ex bandito Glendon Hale, l'anziano ma implacabile detective Charlie Siringo, lo scavezzacollo Hood Roberts, un circo accampato in mezzo alla prateria, una città in fiamme, un frutteto trapiantato dai Mari del Sud alla California,

un'alluvione, un paio di sparatorie, inseguimenti a cavallo, in automobile e in barca. E, ovviamente, qualche bella e indomita messicana.

Insomma, sembra che Enger abbia riunito tutti gli ingredienti più classici del genere per confezionare una dichiarazione d'affetto ai romanzi di puro intrattenimento. E non a caso vi ha arruolato il personaggio di Charles Angelo Siringo, detective autenticamente esistito, nonché scrittore italo-americano che precorse il genere western. Eppure, dietro l'apparenza del racconto voluta-

mente spensierato e melodrammatico, Enger dice qualcosa di più. I suoi personaggi dovranno rinunciare a ciò che più vogliono per poterlo ritrovare, sia esso la libertà o il desiderio di scrivere.

E viene da chiedersi se, dietro la storia di Monte Becket, non ci sia un risvolto autobiografico: anche Enger infatti è del Minnesota, sposato, autore di un solo best seller uscito sette anni prima di questo nuovo romanzo. Avrà affrontato anche lui una crisi creativa? E come ne sarà uscito? Forse come il suo personaggio, abbandonandosi senza troppe preoccupazioni alla prorompente e romantica avventura della vita. In fondo non è questo che insegnano i romanzi d'appendice? G.K. Chesterton li definiva «letteratura a sensazione... un vangelo più schietto e valido di tutti gli iridescenti paradossi etici... semplice come il tuono del cielo e il sangue degli uomini».

PAOLO PEGORARO

I TRE... IMPERDIBILI

Se volete farvi una galoppata fra i romanzi western, magari scoprendo titoli trascurati ma meritevoli, ecco i nostri consigli:

- 1 Cormac McCarthy, **Trilogia della frontiera (Cavalli selvaggi, Oltre il confine, Città della pianura)** (Einaudi)
- 2 Leif Enger, **La pace come un fiume** (Fazi)
- 3 Vincenzo Pardini, **Jodo Cartamigli** (Rizzoli)

